



Torcida Paranoika



QUESTO PERIODICO (CHE ESCE QUANDO RIESCE) È EDITO DALLA KAMUNIA PARANOIKA.

LA KP È UN AGGLOMERATO DI KAMUNI (ABITANTI DELLA VALCAMONICA) CHE, ATTRAVERSO IL GIUOCO DEL PALLONE, DA ANNI SI IMPEGNA NELLA LOTTA A TUTTE LE PRATICHE MALCELATAMENTE FASCISTE E DISCRIMINATORIE CHE INSUDICIANO LA NOSTRA VALLE, IL NOSTRO MONDO, LE NOSTRE VITE.



FUn-zine delle gradinate biancorosse – numero ics (speciale XXI FestaRadiOndaDUrto)



NO AL CALCIO MODERNO...

...là dove c'era l'erba ora c'è...il sintetico, cazzo !

Lo impari da bambino quanto è divertente tirare calci agli oggetti: si inizia con delle palline di spugna, si ripete con i sassi sulla strada verso la scuola, si continua all'intervallo con dei fogli accartocciati, spingendosi nei corridoi sotto gli occhi gendarmi dei bidelli o in classe, giusto per dar fastidio alle secchione che mangiano le schiacciatine sedute al posto in attesa della tanto amata lezione. Da bambini tutti siamo andati all'oratorio a giocare a calcio, a volte si partiva in gruppo (passo a chiamarti alle 3) oppure c'erano pomeriggi in cui si andava diretti, in bicicletta o a piedi, sicuri di incontrare qualcuno che già stava giocando o cha aspettava "quello con la palla".

Poi si cresce, la barba si fa ispida, ci si allontana dall'ambiente sicuro e ovattato degli zaini scolastici per entrare nel mondo vellutato dell'università o in quello fatto di sveglie mattutine del lavoro ma la questione non cambia: il giovedì è calcetto con gli amici! giusto per aprire lo stomaco a quelle birre o a quel rum che poi gratifica ogni sforzo fatto. Sociologia allo stato puro.

un'altra cosa però impariamo fin da bambini: se una cosa è divertente, se piace, se è seguita da tanti, allora qualcuno ci deve guadagnare (il più possibile, grazie). già perché se ci pensiamo bene ci vuole un bello stomaco per digerire (senza vomitare si intende) il passaggio tra due situazione molto diverse, un po' come in quei giochi da settimana enigmistica "trova le differenze": a sinistra (!) un prato, un pallone, ragazzi che giocano quando vogliono, a destra (appunto) un prato (sintetico, per piacere, lo vogliamo sintetico), un pallone, ragazzi che giocano a 50 euro all'ora. avete vomitato? non ancora? allora aggiungiamoci un signor parroco che nella sua parrocchia faccia pagare 1.500 euro a una qualunque squadra per giocare le partite di un campionato di calcio. Avete vomitato? io sì.

Mercificazione del gioco del calcio la chiamiamo, la logica secondo la quale per giocare al gioco più primitivo del mondo si debbano sborsare dei soldi (e tanti) solo per sentirsi dei piccoli fenomeni. Umiltà, rispondiamo noi, umiltà e capacità di ritrovare i valori che forse da tempo abbiamo perduti, dimenticati in un angolo o venduti in cambio di un bel paio di nike. Giallo fosforescente.

L'ANTIFASCISMO NEL PALLONE

Formazioni politiche apertamente fasciste (CasaClown, ForzaNuova VecchiaMerda, ma anche i Nazionalisti Cagoni ecc ecc), la Lega (Ladrona a casa nostra e pure in casa degli altri), il governo delle larghe intese (bancarie), l'assenza di una qualsiasi forma di opposizione parlamentare, potere ai padroni e sacrifici per i proletari, Misseri il giustiziere di senegalesi di Firenze, il Cavaliere mascellone ed il mito della virilità eterna, gli sbirri che picchiano come han sempre fatto, il Moderatismo Estremo e l'Ordine Democratico insegnato a colpi di manganelli o peggio bombe...Mi fermo qua perché sono assalito da un conato di vomito e rabbia e comincio a chiedermi se è poi vero che il 25 aprile del 1945 abbiamo vinto noi. Il mio pensiero corre veloce alle mille storie di sacrificio e dolore che sono il midollo di una Resistenza combattuta metro per metro sulle strade su cui oggi camminiamo e ritrovo il senso di una festa che è la celebrazione del ricordo di quelle persone che presero la strada giusta, quella delle armi e della montagna. E allora, se ci troviamo a chiederci come siamo arrivati dove siamo oggi (il paese dell'autoritarismo e della disuguaglianza) forse è sugli ultimi 67 anni che dobbiamo porre l'attenzione. Ogni storia poco a poco si trasforma in leggenda, ogni leggenda in mito ed i miti, quando non vengono dimenticati, vengono relegati in un universo che ha più a che fare con il trascendente che con la realtà. Le donne e gli uomini che conservano la memoria della resistenza lentamente se ne vanno, sono sempre di meno quelli che hanno udito la loro testimonianza ed il futuro è una macchina che lavora alla rimozione del ricordo. Le strutture nate all'indomani della resistenza per presidiare la vittoria sul nazifascismo invecchiano insieme a chi le ha fondate e si indeboliscono, cominciano a perdere un po' i colpi, a non vederci più tanto bene, come diceva Guccini in una famosa canzone "subiscono le ingiurie degli anni, non sanno distinguere il vero dai sogni", e dai ricordi. La società è stata attraversata in questi 67 anni da una moltitudine di sommovimenti sociali che si sono richiamati alla memoria partigiana, che hanno costruito la propria identità sulla resistenza e che ancora oggi sono il veicolo di trasmissione di quei valori di cui la resistenza è simbolo: uguaglianza, giustizia sociale, libertà. Eppure, mentre la resistenza ha vinto la sua battaglia, questi movimenti l'hanno, in un modo o nell'altro, persa. Ogni battaglia persa rinforza il nemico e quindi eccoci a quello che si descriveva all'inizio di questo articolo: fascisti in parlamento, per le strade, sul posto di lavoro. Ribaltare questa situazione risulta quanto meno difficile e mente chi sostiene di sapere come farlo. La Kamunia Paranoika oggi vive ed esiste, si allena e gioca, perché chi la compone crede che anche il pallone, quello vero e sincero slegato ed ostile alle dinamiche del profitto capitalista, sia un modo di riportare nella nostra società quei valori che la resistenza ci ha insegnato. Senza nessuna pretesa, senza nessuna esagerazione e solo con la volontà di costruire un modo di stare insieme, giocando, lottando e divertendosi che escluda ogni forma di fascismo ed autoritarismo. Se l'antifascismo è nel pallone di fronte all'aggressione continua di forze sociali oppressive e repressive, allora è col pallone che facciamo antifascismo.



LA PARANOIA AI MONDIALI

Castelfranco Emilia, Modena, Mondiali Antirazzisti 2012: noi c'eravamo. Sotto il palco dei Linea 77 sulle note d' "Inno All' Odio" sventolava la bandiera biancorossa. Qualche tenda, una decina di persone, tante birre, tante emozioni. È passato un mese da quei quattro giorni, il ricordo non è svanito, i volti noti e non noti, le sensazioni, i pensieri: tutto è rimasto. Non riesco a scrivere di questa esperienza in modo distaccato, obiettivo, oggettivo, se mai questi aggettivi possano ancora esistere. Lì ho conosciuto: ho capito tratti di me. Quest'esperienza indimenticabile, fisicamente debilitante e umanamente rilevante ha segnato in maniera indelebile il mio carattere. Quelli sono i Mondiali, questi sono i valori che li sopravvivono ancora e sempre porteremo nel cuore: l'Antirazzismo, la solidarietà, la Kamunia. Un inchino agli organizzatori e ai volontari che ci hanno lavorato. Un coro pieno di applausi a tutti gli Ultras che hanno partecipato. Un pogo per i Linea e la Banda Bassotti che su quel palco carico di emozione hanno cantato la nostra lotta. Un grazie a tutte le ragazze che abbiamo conosciuto e ancora ci scrivono (non troppe a dirla tutta). Noi eravamo lì, abbiamo voluto esserci per la prima volta a un torneo in cui sentivamo di riconoscerci e adesso ancora di più lo sentiamo nostro e lo amiamo.

P.S. Forse sì è superfluo raccontare come abbiamo giocato e come siamo scesi in campo (già forse un bel obiettivo), basta dire che siamo rimasti coerenti con i risultati del campionato. La coerenza, a casa mia, è una qualità quindi, forse, la prestazione calcistica è stata positiva? Bè gran sillogismo di merda. Basta adesso girarci intorno, la Kamunia ha fatto schifo ai mondiali e altrove, ma adesso sentiamo che il vento sta tornando a fischiare sia nel campo che fuori: noi abbiamo voglia di vincere in campo e di spaccare i coglioni fuori. Vorrei terminare questo post scriptum con una citazione che in modo abbastanza eloquente descrive noi ai Mondiali:

« La prestazione dei Paranoiki è stata tanto lodevole sui tavoli del bar e sulla pista da ballo, quanto ridicola sul rettangolo di gioco. »